

## Indagine «194». Tarzia: manca prevenzione



Serve una riforma  
che affidi il ruolo  
della certificazione  
alle strutture sanitarie

**ROMA.** Continua l'indagine conoscitiva sull'applicazione della legge 194 sull'aborto, in particolare per quanto riguarda i consultori. Ieri sono stati ascoltati, in commissione Affari sociali della Camera, i rappresentanti dell'Associazione ginecologi consultoriali (A.gi.co), dell'Associazione Italiana per l'educazione demografica (Aied), dell'Unione italiana centri di educazione matrimoniale e prematrimoniale (Uicemp) e della Confederazione italiana dei consultori familiari di ispirazione cristiana. Secondo il presidente dell'Agico, Luigi Cersosimo «è necessario che i consultori siano affidati ad un coordinamento ginecologico». A riguardo dell'obiezione di coscienza, l'Agico ritiene, poi, che impedisca

«l'applicazione omogenea della legge». Olimpia Tarzia ha riferito quanto i consultori di ispirazione cristiana hanno più volte riscontrato «attraverso un pluriennale monitoraggio su tutto il territorio nazionale», e cioè che «la parte preventiva della 194 è di fatto totalmente disattesa. Nella maggior parte dei consultori pubblici non si mettono in atto quelle azioni tese a rimuovere le cause che inducono al ricorso all'aborto, non si coinvolgono le associazioni operanti sul territorio a favore della maternità, non si propongono alternative all'aborto». In sintesi non si applicano gli articoli 1, 2, 5 della 194. I consultori, dunque, «si sono trasformati negli anni in meri presidi sanitari, la cui primaria attività è il rilascio dei certificati di aborto». La

Tarzia ha richiamato l'attenzione in particolare sul grave problema, più volte sollevato dalla associazione nazionale di neonatologia: i bambini nati vivi da aborto terapeutico. «Siamo di fronte ad una violazione della 194 – ha puntualizzato la vicepresidente della confederazione – che prevede che se il feto è vivo, si può abortire solo in caso di grave pericolo per la vita della madre. Nei fatti non è così ed a questi bambini nati vivi non viene data nemmeno la possibilità di essere adottati». Per la Tarzia è comunque fondamentale una riforma dei consultori che affidi il ruolo della certificazione alle strutture sanitarie, riservando ai consultori unicamente la funzione di dissuasione dall'aborto, in modo da favorire al meglio la sinergia tra le istituzioni ed il volontariato.